

Perfino la grande lapide marmorea, ornata del medaglione di Napoleone, posta nella sala dell'Istituto a commemorare la acclamazione di Bonaparte a membro dell'Istituto Nazionale, fu trasformata in un Monumento onorario a Pio VII.

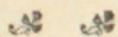
Ma non certo con tali mezzi era possibile far deviare il cammino delle idee, nè cancellare dal cuore degli uomini la memoria dei fatti e nemmeno distruggere i documenti che li comprovano.

Dirò anzi che, pur prescindendo dal copioso materiale che tuttora esiste negli Archivi pubblici e privati, basterebbero i cartoni dei manoscritti Canterzani conservati nella nostra Biblioteca Universitaria, alla ricostruzione nei suoi più riposti particolari, di quel fortunoso periodo storico, che per tanti aspetti ricorda il momento presente.

Ed io ho ricordato quelle alterne vicende, perchè dalla osservazione degli eventi passati si può trarre lieto auspicio sullo svolgimento degli eventi futuri.

Ed ho esaltato le glorie della nostra Accademia e del nostro Studio, perchè sono purissime glorie del pensiero umano, che uniscono tutti gli uomini in altissima idealità spirituale, al di là dei confini politici, al di sopra delle ire di parte.

ETTORE BORTOLOTTI



I manoscritti Bandera.

Ulisse Bandera nacque in Bologna nell'ottobre del 1813 e vi morì il 2 luglio del 1887. Nel 1830 si iscrisse all'Università di Bologna; il 2 luglio 1833 ottenne il diploma di baccelliere in legge; conseguì la licenza nel luglio del 1835 e nel febbraio del 1836 il diploma di laurea in ambo le leggi, a pieni voti. Nel 1838 fu ammesso all'esercizio di procuratore presso il Tribunale.

Fornito di questi ottimi studi, ben presto si mise in vista; e, poichè era di idee democratiche liberali, stabilì tosto rapporti coi migliori patrioti del tempo.

« Le lettere politiche dirette al Bandera anteriori al 1859 — scrive il Savini in un opuscolo pubblicato per l'Esposizione del 1888 — quando si preparava la rivoluzione, e le altre scritte dopo, sia nei primi giorni del governo provvisorio, sia dopo la sua nomina a Direttore di Polizia, formano il più bel quadro vivente della nostra Bologna che risorge dopo dieci anni di continuata oppressione. In esse si travede come i cittadini più colti, gareggiando fra loro per attività e per zelo, prendessero le redini del governo e con assennate deliberazioni raffermaessero il principio sacro della libertà e come il nostro popolo generoso e sempre pronto al sacrificio per la patria desse loro aiuto e mano forte: traspare in tutte la gioia e l'entusiasmo. Rimangono solo nel quadro le tinte fosche tracciate dai crudeli nemici della patria che caddero col governo del papa e che mercè nostra mai più si risvegliarono ».

Fin dal 1843 era in rapporto con Felice Orsini; dal 1848 al 1860 la sua corrispondenza coi liberali si fa più viva. Egli è in relazione con Cesare Correnti, Giuseppe Gabussi, Oreste Biancoli, Camillo Cavour, Teresa Gozzadini, Alberto Mario, Marco Minghetti, Rosolino Pilo, Gioacchino Napoleone Pepoli, Luigi Tacconi, Luigi Tanari, Niccolò Tommaseo, Livio Zambeccari, Lodovico Berti, Pietro Bubani, Camillo Cassarini, Oreste Regnoli, il Principe Simonetti, il Cardinal Milesi, La Farina ed altri. Il suo Carteggio dunque acquista per la storia del Risorgimento, e specialmente per l'azione bolognese e romagnola, una grandissima importanza.

Non è a meravigliarsi perciò se il Governo piemontese, e poi il Governo italiano, si valsero ben presto dell'opera sua sagace e della mano ferma nei periodi più gravi per l'avvenire della Patria nostra. Il 12 giugno 1859, mentre uscivano per sempre gli Austriaci da Bologna, la Giunta provvisoria di Governo nominava il Bandera direttore generale della Polizia della nostra città e Provincia, ed egli

ottenne le lodi di quella Giunta e poi del Commissariato straordinario per le Romagne. Nel marzo 1860 il governatore dell'Emilia, Luigi Carlo Farini, lo nomina Questore e lo destina a Bologna, dove nello stesso anno ha altri notevoli incarichi, come quello di consigliere del Comune, di membro della Giunta Municipale e di Delegato ministeriale per le Carceri. Nell'anno seguente fu nominato Ispettore delle Carceri di prima classe. Passò, più tardi, Consigliere di Prefettura.

Nella sua tarda età, dopo che ebbe coperto notevoli uffici in varie città d'Italia, si raccolse di nuovo a Bologna per dedicare le forze che gli restavano alla pubblica amministrazione.

Nelle sue disposizioni testamentarie il Bandera dispose che le sue carte politiche fossero vedute e ordinate dall'avv. Virginio Savini, il quale dell'incarico fu orgoglioso, e dedicò ai preziosi manoscritti tutta la sua cura e diligenza.

Una parte molto importante dei manoscritti politici posseduti dal Bandera fu, dalla Vedova di Lui, donata nel novembre 1887, all'Archivio di Stato di Bologna. I documenti principali consegnati all'Archivio furono i *Rapporti politici e confidenziali* a Mons. Grassellini, Commissario straordinario pontificio per le quattro Legazioni, in gran parte poi pubblicati dal Senatore Dallolio; gli *Elenchi delle persone sospette* in linea politica contro il nuovo Governo (1859); i *Nomi degli emigrati e degli esiliati* con distinte annotazioni biografiche sopra ognuno di essi; *varie lettere intercettate dalla Polizia*, nonchè altre carte politiche ed amministrative.

Il resto dei Manoscritti Bandera rimase presso l'avv. Savini, il quale — prima di lasciare Bologna — volle che fossero conservati in luogo degno, perennemente; e nel 1919 li donò a questa Biblioteca.

La parte più cospicua dei manoscritti a noi donati è costituita dal carteggio, il quale va dal 1843 all'anno della sua morte; ma non piccolo interesse hanno le notizie biografiche di lui, la raccolta dei diplomi, decreti e documenti relativi alla sua vita e agli uffici da lui sostenuti, varie relazioni sopra le condizioni delle Carceri in

Italia, e alcuni scritti di carattere storico e letterario. Questo complesso di manoscritti è stato recentemente ordinato e distribuito in due cartoni. Esso ci dà un contributo, non privo di importanza, per la storia del Risorgimento, e certo reca alla splendida ed abbondantissima suppellettile, che su tale argomento la Biblioteca possiede, nuova dovizia.

ALBANO SORBELLI

MANOSCRITTI DI ULISSE BANDERA

Scritti vari e Documenti

CART. I.

1. Cenni biografici e necrologici del Cav. Ulisse Bandera a cura di Virginio Savini, Fasc. stamp. di pp. 6; Bologna 1888.
2. Cenni ed elogi riguardanti Ulisse Bandera sulla *Gazzetta dell'Emilia* (27 dic. 1909); sulla *Patria* (17 luglio 1887 e 11 giugno 1909); trascrizione della epigrafe alla Certosa e della lapide murata nella casa che fu di U. Bandera in Via Marsili, n. 13. Elogio commemorativo di Virg. Savini. Fasc. dattilografato di pp. 6.
3. a) Diplomi, Decreti di nomina agli Uffici pubblici occupati da Ulisse Bandera. Tali documenti sono elencati dall'1 al 31 e per ordine di data si aggirano dal 1825 al 1870, cc. 31; b) Documenti relativi alle cariche e agli uffici pubblici coperti da Ulisse Bandera dal 1870 al 1874, cc. 49.
4. Regolamento Provvisorio interno delle Presidenze Regionali della Città di Bologna. Fascic. di cc. 15. Due Lettere d'Ufficio, una del 30 agosto 1850, l'altra del 12 gennaio 1853.
5. « Un Gagliardo Impulso » Proposta del Dr. Ulisse Bandera, Stamp. in Bologna, 1860, fasc. di pp. 18.
6. Relazione della Ispezione agli stabilimenti carcerari della Sardegna, eseguita in conformità delle istruzioni ministeriali del 30 nov. 1861. Fasc. di cc. 72. Allegati uniti alla relazione d'ispez., sulle carceri della Sardegna. Fasc. di cc. 42. Documenti vari della Direzione Generale delle Carceri e del Ministero dell'Interno. cc. 61. Memoria del Sacerdote Salvatore Podestà, imputato di falso nei registri dell'Amministrazione di Tempio. Fascicolo di cc. 12.
7. Appunti di Scuola: a) Del metodo di comporre la Storia. Appunti di U. Bandera presi alle lezioni di Battista Grilli Rossi. Fasc. di cc. 24; b) Apo-

logia di Pietro Giordani contro i Gesuiti al Consigliere di Stato, Direttore della Polizia Generale. Piacenza 31 luglio 1839. Fascicolo di cc. 10.

8. Memoria relativa allo Stato ceduto ai propri creditori dall'orefice Luigi Serafino nel 21 gennaio 1809. Fascicolo di cc. 4. Nota degli Effetti esistenti presso Camillo Negri, cc. 2. Alcune (5) lettere di Brunelli, F. Cantoni, Virginio Savini riguardanti la donazione dei documenti al Museo del Risorgimento di Bologna.

Carteggio

CART. II.

Fascio 1°, 1843: 1. Orsini Felice, Lett. 4. — 2. Orsini Orso, Lett. 1. — *Fascio 2°*, 1845: 3. Galletti Carlotta, Lett. 1. — *Fascio 3°*, 1847: 4. Maccolini Arsidoro, Lett. 1. — 5. Minghetti Marco, Lett. 1. — 6. Pedrini Matteo, Lett. 1. — *Fascio 4°*, 1848: 7. Correnti Cesare, Lett. 1. — 8. Costabili Giovanni, Lett. 1. — 9. Rigatti, Lett. 1. — 10. Salvatori Giovanni, Lett. 1. — 11. Salvaterra G., Lett. 1. — 12. Serpieri Enrico, Lett. 1. — 13. Turchi F., Lett. 1. — *Fascio 5°*, 1857: 14. Vecchi Luigi, Lett. 1. — *Fascio 6°*, 1858: Gabussi Giuseppe, Lett. 1. — *Fascio 7°*, 1859: 16. Angelini P. Lett. 1. — 17. Babini Giuseppe, Lett. 1. — 18. Bandera Ulisse, Lett. 2. — 19. Bernaroli Daniele, Lett. 5. — 20. Biancoli Oreste, Lett. 6. — 21. Borgatti, Lett. 1. — 22. Boschi G., Lett. 4. — 23. Bozzoli, Lett. 1. — 24. Buti Marco, Lettere 1. — 25. Casarini Camillo, Lettere 2. — 26. Castelli Antonio, Lett. 1. — 27. Cavour Benso, Lett. 1. — 28. Cenni Enrico, Lett. 1. — 29. Costantini Gio. Battista, Lett. 2. — 30. Curletti Filippo, Lett. 3. — 31. De S.te Olympie Marie, Lett. 3. — 32. Facchini Edoardo, Lett. 2. — 33. Fortuzzi Guido, Lett. 1. — 34. Galli Giuseppe, Lett. 1. — 35. Garagnani Filippo, Lett. 1. — 36. Giacomelli E., Lett. 1. — 37. Gian Stefano (Fra) da Bologna, Lett. 1. — 38. Gozzadini Nina, Lett. 2. — 39. Grilli P., Lett. 1. — 40. Isacco, Lett. 1. — 41. Isolani I., Lett. 1. — 42. La Farina Giuseppe, Lett. 1. — 43. Maccolini Rodesindo, Lett. 1. — 44. Marangoni Giovanni, Lett. 1. — 45. Mario Alberto, Lett. 11. — 46. Martinelli M., Lett. 1. — 47. Masi Gaetano, Lett. 2. — 48. Milesi, Lett. 1. — 49. Minghetti Marco, Lett. 4. — 50. Monari Ettore, Lett. 1. — 51. N. Domenico, Lett. 1. — 52. Pancerasi Giulia, Lett. 1. — 53. Papari Luigi, Lett. 1. — 54. Pedrini Matteo, Lett. 11. — 55. Pellegrini O., Lett. 1. — 56. Pepoli Gioacchino Napoleone, Lett. 1. — 57. Pilo Rosalino, Lett. 2. — 58. Polimanti Giovanni, Lett. 4. — 59. Regis G., Lett. 1. — 60. Sassoli Enrico, Lett. 1. — 61. Spadini Carlo, Lett. 1. — 62. Stocchi N., Lett. 1. — 63. Tacconi L., Lett. 1. — 64.

Taliani, Lett. 1. — 65. Tanari Luigi, Lett. 4. — 66. Taveggi Clemente, Lett. 1. — 67. Tommaseo Nicolò, Lett. 2. — 68. Vecchi Mauro, Lett. 3. — 69. Zanotti G., Lett. 1. — 70. Zambecari Livio, Lett. 7. *Fascio 8°*, 1860: 70. Berti Lodovico, Lett. 1. — 71. Boschi G., Lett. 2. — 72. Bottrigari Gaetano, Lett. 2. — 73. Branca A., Lett. 1. — 74. Brentazzoli N., Lett. 1. — 75. Bubani Pietro, Lett. 1. — 76. Canzi Antonio, Lett. 2. — 77. Cortes Pietro, Lett. 1. — 78. Curletti Filippo, Lett. 1. — 79. Curletti Luigi, Lett. 1. — 80. De S.te Olympie Marie, Lett. 1. — 81. Faletti Luigi, Lett. 1. — 82. Ferraresi Onorio, Lett. 2. — 83. Lelli Guido, Lett. 2. — 84. Lugli (?) G., Lett. 1. — 85. Malvezzi Giovanni, Lett. 1. — 86. Masarenti G., Lett. 1. — 87. Minghetti Marco, Lett. 2. — 88. Regnoli Oreste, Lett. 1. — 89. Rodati B. Lett. 1. — 90. Rossi Francesco, Lett. 1. — 91. Rusconi L., Lett. 1. — 92. Sassatelli Roberto, Lett. 1. — 93. Sassoli Enrico, Lett. 1. — 94. Simonetti, Lett. 2. — 95. Tedeschi Giuseppe, Lett. 1. — 96. Vecchi Mauro, Lett. 2. — *Fascio 9°*, anno 1861: 97. Amati Lett. 1. — 98. Mazzino, Lett. 1. — 99. Sechi Giorgio, Lett. 3. — *Fascio 10°*, anno 1867: 100. Berti Lodovico, Lett. 1. — 101. Boschi G., Lett. 1. — 102. Spano, Lett. 1. — *Fascio 11°*, anno 1868: 103. Boschi G., Lett. 1. — *Fascio 12°*, anno 1871: 104. Bandera Ulisse, Lett. 1. — *Fascio 13°*, senza data: 105. Bernaroli Enrico, Lett. 1. — 106. Casarini Camillo, Lett. 1. — 107. Giordani Pietro, Lett. 1. — 108. Leandro T., Lett. 1. — 109. Marchesini Angelo, Lett. 1. — 110. Mattioli G. C., Lett. 2. — *Fascio 14°*: 113. Firme irricognoscibili, Lett. 11.

APPUNTI E VARIETÀ

Contributo onomastico alla corografia di Bologna antica.

(Continuazione e fine)

L'etimo « porta-monasterio », proposto per spiegare l'origine di Porta Stieri, è però ben lontano dall'accaparrarsi il pieno consenso del lettore per la mancanza di documentazione storica delle forme intermedie. Tanto che mi pare doveroso, in omaggio al metodo adottato, per assicurare a questa ricerca la maggior obiettività possibile, non tacere l'ipotesi che Porta Stieri presupponga una base « Porta-ostieri » (hospitani, albergatori, ant. ital. ostieri), una